Al Cairo si analizzano le cause della disfatta

Al Ahram documenta la doppiezza del presidente USA

Perfetta intesa fra Dayan e Nixon

TEL AVIV — L'ex vice presidente USA Nixon non manca mai l'occasione per compiacersi personalmente con gli interpreti ed esecutori della politica americana nelle sue forme più aggressive. Più volte si è recato nel Vietnam. Ora è venuto in Europa, e precisamente in Grecia (dove ha dichiarato che, data la situazione, i generali hanno fatto bene a «muoversi») per raggiungere poi Israele, dove si è fatto fotografare con Dayan, l'aggressore degli arabi. Fra loro si è stabilita una perfetta intesa tanto più che lo stesso Dayan aveva in precedenza elogiato l'aggressione USA nel Vietnam, come corrispondente di guerra a Saigon. Non solo Johnson, ma i circoli USA più oltranzisti e aggressivi sono quelli che più apertamente sostengono Israele

Nasser incoraggia la revisione critica delle deficienze interne — Una telefonata fra Podgorni al Cairo e Kossighin a New York — Hussein di Giordania sollecita il superamento delle divergenze interarabe

IL CAIRO, 23.

L'ufficioso «Al Ahram» pone oggi l'incontro di ieri mattina tra Podgorni e Nasser (non previsto dal programma) in relazione con una comunicazione telefonica fra il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS e il primo ministro sovietico Kossighin, che da New York lo ha chiamato al Cairo per fornirgli una importante informazione. In seguito alla telefonata di Kossighin, Podgorni chiese di incontrare Nasser e lo incontrò infatti nella residenza privata del capo dello Stato egiziano: dice «Al Ahram», per sondare il parere «su alcune importanti questioni connesse agli sviluppi della crisi».

Già ieri sera, una fonte egiziana che si dice «vicina alla presidenza» aveva attribuito particolare rilievo alla telefonata di Kossighin e al successivo incontro di Podgorni con Nasser, affermando che l'URSS ha «impostato d'accordo con noi un piano per la soluzione della crisi», e che di questo piano verrebbe informato, prima di altri, De Gaulle. L'incontro fuori programma di Podgorni e Nasser è durato un'ora, mentre nella serata di ieri i due capi di Stato si rividero poi secondo il programma, in forma ufficiale. Questa mattina invece il presidente sovietico ha visitato le Piramidi, facendo una interruzione ai colloqui politici.

Nel pomeriggio Podgorni ha avuto un ultimo colloquio con Nasser. Egli lascerà l'Egitto domani, alle otto del mattino. Fonti non ufficiali riferiscono che l'URSS fornirà alla RAU generi alimentari e medicine per un valore di tre milioni e mezzo di dollari, e un sostanziale aiuto militare inteso a reintegrarne le capacità difensive.

Lo stesso «Al Ahram» pubblica un articolo di Hassanein Heikal, che denuncia la «ipocrisia diplomatica» degli Stati Uniti, e in particolare del presidente Johnson, che accusa di aver sostenuto materialmente la preparazione e l'effettuazione della aggressione israeliana, mentre in pari tempo faceva giungere al Cairo messaggi che sconsigliavano il ricorso alla forza. Heikal pubblica il testo di alcune lettere confidenziali fatte pervenire da Johnson a Nasser a partire dal 23 maggio, per assicurarlo che gli USA avrebbero adottato una posizione ferma contro ogni aggressione. L'Egitto aveva risposto favorevolmente, ma, scrive Heikal, «gli Stati Uniti, con tutta la loro potenza e la loro ricchezza, ci hanno ingannati. I piani della cospirazione venivano già messi a punto, e i particolari di questi piani erano supervisionati dallo stesso presidente Johnson». Heikal afferma anche che i particolari delle operazioni militari sono stati discussi con la partecipazione di Johnson e del direttore della CIA.

Accanto alla denuncia della azione imperialistica di cui Israele si è fatto strumento e in pari tempo protagonista, prende sviluppo in Egitto un momento di riflessione sulle cause interne che hanno contribuito al successo della aggressione, e alle proporzioni della disfatta. Si critica il fatto che il regime nasseriano non sarebbe pervenuto a disfarsi del tramite costituito dalla burocrazia «ottomana», ereditata dai precedenti regimi, e pertanto non sarebbe riuscito a stabilire un organico ed efficace collegamento con le masse. Questo tipo di discussione non è affatto ostile a Nasser e alle premesse o ai fini della politica da lui perseguita, anzi ne è il principale sostegno, ed è incoraggiata dal Presidente, che vedrebbe giunta l'ora di liberarsi di collaboratori inadeguati.

Si collega d'altra parte a questo tipo di riflessione, su scala araba, anche l'intervista che re Hussein di Giordania ha rilasciato a un altro giornale del Cairo, «Al Akhbar»: «Noi tutti e non solo il presidente Nasser — dice Hussein — abbiamo la responsabilità di questi rovesci. Abbiamo sprecato il nostro tempo in liti inutili. Dobbiamo ora ricominciare su basi nuove».

Hussein afferma che «i dirigenti arabi dovrebbero riunirsi per decidere un atteggiamento comune, prima della discussione sul Medio Oriente a livello internazionale. I Paesi arabi possiedono tutte le risorse e il potenziale per fare fronte alla situazione su basi sane, e in maniera da trasformare questo stato di cose in una svolta nella vita della nazione araba e in un inizio di lotta comune. Io sto facendo tutto il possibile, e mi tengo in contatto permanente con i capi di Stato arabi, per riunire immediatamente una conferenza al vertice. Dobbiamo mettere a punto un piano comune comprendente tutti i problemi militari e politici, e risolvere una volta per tutte le divergenze interarabe. Farò quanto è in mio potere per giungere a questo risultato».

Ricevendo i parlamentari all'Eliseo

De Gaulle insiste: mettere fine alla guerra nel Vietnam

La Federazione della sinistra sul conflitto nel Medio Oriente

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23

Davanti ai parlamentari che ha ricevuto nei giardini dello Eliseo, De Gaulle ha ripreso il suo discorso sulla crisi del Medio Oriente e sul Vietnam. Egli ha affermato: «Nel Vietnam, la terza guerra mondiale è ingaggiata. Il rischio è che gli spiriti si abituino all'idea e alla fatalità di essa. Bisogna arrestare questo processo. La guerra del Vietnam è la sola cosa che impedisca a russi ed americani di intendersi. Senza di essa, vi arriverebbero». Il generale ha rimproverato ad uno dei suoi interlocutori, il gollista Chalandon, le sue prese di posizione in favore di Israele, e poichè questi invocava a giustificazione la simpatia che la causa di Israele riscuote tra i francesi, De Gaulle lo ha interrotto: «Sì, sicuro, ciò che ha fatto Israele sollecita la simpatia. Sono gente ammirevole. Ma io avevo ben detto non attaccate per primi. Essi lo hanno fatto. E io gliene voglio per essere arrivati a scatenare le ostilità».

De Gaulle ha commentato la sua stessa dichiarazione di ieri l'altro, con un gruppetto di giornalisti che gli faceva notare come vivaci fossero state le reazioni di Israele e dell'America davanti alla sua presa di posizione. «Non vi dirò che l'ho fatto apposta, ha detto ironicamente De Gaulle, o per far piacere alle persone di cui parlate. Ma non è colpa mia se c'è la guerra nel Vietnam, se gli americani continuano a farla, se russi e americani si battono per interposta persona e se, a causa di ciò, essi non possono sopportarsi. Tutto ciò ha oggi delle conseguenze sul Medio Oriente. Ma se si prolunga e si estende, non è davvero saggio che la Francia si lasci trascinare in una guerra per fare piacere ad altri».

Sulla crisi nel Medio Oriente, e sulla dichiarazione di De Gaulle a proposito del collegamento di questa con la guerra nel Vietnam, la Federazione della sinistra ha tenuto ieri una lunga riunione, al termine della quale ha emesso un comunicato. Nel documento, si denuncia come «atto di aggressione» il blocco di Akaba, e si sottolinea largamente «la minaccia permanente che è stata fatta pesare su Israele dagli Stati arabi», così come la «passività, l'inefficienza e l'imprudenza delle grandi potenze davanti alla situazione creatasi e che distruggeva le possibilità di una soluzione pacifica». «Essendo riuscita Israele a spezzare la stretta che la minacciava, — afferma il comunicato, polemizzando con De Gaulle — la liquidazione della crisi attraverso una condanna unilaterale dello Stato di Israele, il ritorno alla vecchia situazione di fatto non contribuisce nè alla coesistenza nè ad una pace durevole. La stessa cosa può dirsi dell'utilizzazione della guerra del Vietnam da parte del potere gollista per tentare di giustificare la sua inazione». E così se i federati denunciano la «condanna unilaterale di Israele», accusano De Gaulle di strumentalizzare la guerra nel Vietnam e di «negare ogni possibilità di soluzione pacifica per mascherare la sua inefficienza», essi non ripetono tuttavia l'accusa, lanciata da certa stampa, e perfino dal socialista *Populaire* a De Gaulle di ricalcare la politica sovietica, e di allinearsi a questa. Il tono è più prudente e moderato.

Maria A. Macciocchi

Funzionari della CRI presi a fucilate dagli israeliani

AMMAN, 23.

Due funzionari della Croce Rossa internazionale e i loro autisti sono stati presi a fucilate da militari israeliani mentre si avvicinavano al confine della zona giordana occupata, nei pressi di Ponte Allenby. Nessuno è stato colpito. Soltanto più tardi ai due funzionari è stato concesso di attraversare il fiume Giordano e di prendere contatto con i loro colleghi che si trovavano sulla sponda opposta, controllata dagli israeliani.

Algeri

ASPRA CRITICA ALLA ARABIA SAUDITA

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 23.

Un'aspra critica è stata rivolta ieri sera da un commento di Radio Algeri all'atteggiamento dell'Arabia Saudita, che permette all'ARAMCO, società americana filiale della Standard, di esportare il petrolio in vari paesi, tra cui il Sud Vietnam. Ciò contribuisce — ha osservato la Radio — a rafforzare il potenziale di guerra americano. E in questo modo petrolio arabo continua a giungere agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, contrariamente alle risoluzioni di Bagdad. Ma queste risoluzioni saranno applicate, perché tale è la volontà di tutte le forze vive della nazione araba — conclude il commento della radio — che è decisa a lottare fino alla morte e a continuare la battaglia su tutti i terreni.

L'Irak, applicando le decisioni di Bagdad, ha ritirato i suoi fondi, che derivano in massima parte dalla vendita di petrolio (Royalties), dalle banche americane e britanniche. Non è stato comunicato in quali banche i fondi siano stati trasferiti.

Incontri in URSS della delegazione agraria del PCI

MOSCA, 23

La delegazione di esperti di questioni agrarie del PCI, diretta dal compagno Colombi, attualmente in visita nell'Unione Sovietica, ha avuto vari incontri, nella sede del Comitato centrale del PCUS. Dopo una seduta presso il responsabile della Sezione per i problemi scientifici, prof. I Trapeznikov, i nostri compagni sono stati ricevuti da F. D. Kulakov, segretario del C.C., presente il ministro dell'agricoltura Maskevic, il ministro delle bonifiche Alekseevskij e altri dirigenti di settore. Il compagno Kulakov ha portato il saluto di Breznev.

L'incontro si è protratto per alcune ore, durante le quali sono stati illustrati i vari problemi dell'agricoltura sovietica. In precedenza i nostri compagni avevano visitato l'Accademia agricola Timiriazev.

Mosca

La stampa sovietica illustra le misure per la pace nel Medio Oriente

Il rapporto di Breznev al recente Plenum — La validità della battaglia per la coesistenza pacifica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

Un articolo odierno della Pravda *accenna a due documenti del plenum del CC del PCUS non ancora noti: il rapporto di Breznev e le Tesi sul cinquantenario dell'Ottobre. A proposito del rapporto del segretario generale del PCUS, è detto che Breznev «ha fornito un'analisi profonda e dettagliata degli avvenimenti nel Medio Oriente che hanno fatto seguito all'aggressione di Israele contro la RAU, la Siria e gli altri Paesi arabi. E ha illustrato la linea e l'attività dell'Ufficio politico del CC, le misure prese dall'Unione Sovietica per porre un termine all'aggressione e ristabilire la pace nel Medio Oriente». Si chiarisce così che il rapporto di Breznev è consistito fondamentalmente in una relazione di attività sugli avvenimenti delle ultime drammatiche settimane. E' evidente che talune questioni — l'improvviso crollo militare della RAU di fronte all'attacco israeliano, lo sviluppo delle iniziative politico diplomatiche dell'URSS all'ONU e fuori dell'ONU, la politica di aiuti ai Paesi arabi, ecc. — richiedevano e richiedono approfondimenti critici, analisi dettagliate, definizione di precise scelte per oggi e per domani, ed è forse per queste ragioni che il rapporto — mentre la offensiva politica sovietica è in pieno corso all'ONU — non è stato fatto conoscere subito. Non trova perciò credito alcuno la voce su asserite rettifiche attorno ai problemi della linea generale e della politica estera sovietica.*

La Pravda *di stamane sottolinea anzi che le decisioni del Comitato Centrale rappresentano «una nuova eloquente conferma della giustezza della saggia politica leninista interna ed esterna del partito». Non solo oggi, del resto, nell'Unione Sovietica si riafferma la validità della battaglia per la coesistenza pacifica ricordando, naturalmente, che coesistenza non vuol dire* status quo, *blocco alle lotte di liberazione dei popoli, e che non è certo possibile ammettere che, in nome della coesistenza pacifica, l'imperialismo possa impedire a questo o quel popolo di decidere da solo del proprio destino. A proposito di questi, come di altri problemi, molta attesa vi è per le tesi sul cinquantenario di imminente pubblicazione, e che la* Pravda *definisce stamane «un documento di estrema importanza», «una sintesi dell'esperienza storica dell'applicazione della dottrina di Lenin, della lotta di partito per la realizzazione pratica della sua linea generale e per lo sviluppo della teoria del marxismo-leninismo».*

«Noi — conclude la Pravda *— dobbiamo accogliere l'anniversario della rivoluzione d'Ottobre alla maniera leninista, concentrando così la nostra attenzione sugli obiettivi che sono posti di fronte a noi. Noi continueremo a rafforzare la potenza economica e la capacità di difesa dell'URSS, a migliorare il livello di vita materiale e culturale dei sovietici, a condurre — nell'unità con tutte le forze rivoluzionarie di oggi — la lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia, la indipendenza nazionale e il socialismo».*

Anche le Isvestia *commentano stasera la conclusione del Plenum, riconfermando che l'aggressione contro i Paesi arabi è il risultato del complotto delle forze più reazionarie del mondo, aventi alla testa gli Stati Uniti, e che «i tempi del potere assoluto degli imperialisti sono finiti».*

I giornali che abbiamo citato, così come altri fogli moscoviti, continuano intanto a ricordare che i problemi del Medio Oriente non possono essere isolati da quelli del Sud Est asiatico e dagli altri legati alla lotta antimperialistica. La Pravda *scrive così in particolare che il piano di Brown per l'Arabia del Sud rappresenta un pericolo di nuovi conflitti e che altrettanto pericolosa è la campagna che il governo venezuelano continua a condurre contro Cuba socialista.*

Adriano Guerra

Imminente in Indonesia l'uccisione del col. Untung

GIAKARTA, 23.

Si considera imminente a Giakarta l'uccisione del col. Untung, l'ex comandante della guardia presidenziale di Sukarno, condannato a morte sotto l'accusa di aver promosso e capeggiato il cosiddetto «Movimento 30 settembre» che nell'autunno del 1965 tentò di sventare un colpo di stato di destra. Untung era stato condannato insieme ad altri dieci ufficiali e a suo tempo si era detto che la condanna capitale era già stata eseguita. La notte scorsa, invece, è stato annunciato che il capo del regime militare, gen. Suharto, ha respinto la domanda di grazia di Untung, e ciò fa ritenere che l'uccisione di Untung è imminente.

Dimostrazione a Città del Messico per Regis Debray

CITTA' DEL MESSICO, 23.

Un gruppo di studenti e di intellettuali messicani hanno ieri inscenato una manifestazione davanti all'ambasciata di Bolivia in Messico, per reclamare la liberazione del giornalista francese Regis Debray, arrestato e minacciato di condanna a morte dalle autorità boliviane sotto l'accusa di «complicità» con i partigiani che combattono nel sud-est del Paese. Durante la manifestazione, l'ambasciata boliviana è stata protetta da un poderoso schieramento di polizia che ha impedito ai manifestanti di avvicinarsi all'edificio. Non si sono verificati incidenti.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4951253 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29798). Sostenitore 25.000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.100, semestrale 7.600, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850 semestrale 5.600, trimestrale 2.900 Estero: 7 numeri annuo 25.000, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.350 RINASCITA annuo 8.000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' e VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.550; 6 numeri annuo 23.500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 941, 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 300, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

DALLA PRIMA PAGINA

Colloqui

sa del passato in tutto il mondo».

In vista della seconda riunione squadre di tecnici e operai si sono rimessi al lavoro per completare le istallazioni telefoniche e di ogni altro genere rese necessarie dall'inattesa destinazione dell'edificio.

L'Assemblea generale ha ripreso, frattanto, i suoi dibattiti.

Primo oratore è stato oggi il delegato egiziano, El Kony, il quale ha accusato Israele di violare la tregua con le spedizioni militari contro le popolazioni arabe, intese a scacciare queste ultime dai territori occupati. El Kony ha chiesto che le Nazioni Unite condannino le violenze israeliane e invitino l'aggressore a desistere.

Sverker Astrom (Svezia) ha detto che Israele deve sgombrare i territori occupati, ma si è pronunciato contro la risoluzione sovietica. Secondo Astrom, spetta alle «grandi potenze» un ruolo decisivo nella ricerca di un'intesa.

Paul Martin (Canada) si è pronunciato per un ruolo dell'ONU, che potrebbe esplicarsi, ha detto, attraverso la proposta britannica di nominare un «mediatore». Martin ha indicato quattro punti: 1) «integrità territoriale» di tutti i paesi della zona; 2) «transito pacifico» per Suez e per Akaba; 3) «rapida e giusta soluzione» del problema dei profughi; 4) riconoscimento dello «interesse internazionale per la difesa dei luoghi santi» a Gerusalemme.

Il primo ministro romeno, Maurer, ha sottolineato la necessità che Israele ritiri le truppe dai territori occupati, rinunci a qualsiasi pretesa annessionistica e si adegui alle risoluzioni dell'ONU che chiedono il ritorno o l'indennizzo dei profughi. Maurer, il quale ha reso omaggio alla «giusta lotta» degli arabi contro l'imperialismo e il colonialismo, ha d'altra parte affermato che ogni soluzione della contesa deve basarsi «sul rispetto degli interessi essenziali di ogni Stato medio orientale, con il dovuto riguardo alla sua esistenza indipendente e sovrana».

Maurer ha preso quindi posizione contro ogni «interferenza straniera» nel Medio Oriente e per una trattativa diretta tra Israele e gli arabi. Compito delle Nazioni Unite e delle grandi potenze, egli ha detto, dovrebbe essere solo quello di «creare un clima per il dialogo».

Un portavoce della segreteria delle Nazioni Unite ha comunicato ufficialmente che re Hussein di Giordania si recherà a New York e pronuncerà un discorso all'Assemblea generale dell'ONU lunedì mattina. Re Hussein giungerà domani sera a New York.

Il ministro degli Esteri italiano Fanfani ha avuto oggi una serie di colloqui ai margini dei lavori dell'assemblea generale sulla situazione nel Medio Oriente. Nella mattinata egli si è incontrato separatamente con il delegato giordano El Farra, con il delegato bulgaro Tarabanov e con il ministro degli Esteri iracheno El Pachachi. Nel pomeriggio Fanfani ha preso parte ad un ricevimento offerto dal segretario generale U Thant alle personalità partecipanti all'assemblea.

In serata infine Fanfani è stato ospite a pranzo del ministro degli Esteri francese, Couve de Murville. Per domani è in programma una colazione di lavoro con il segretario di stato americano Rusk e con il delegato americano all'ONU, Goldberg.

Moro

commenti della destra tendono in sostanza a sottolineare un ripristino dell'unità all'interno della maggioranza, col conseguente isolamento del ministro degli Esteri.

Questa tesi viene peraltro contestata negli ambienti della sinistra dc, che la definisce come frutto di «contorsionismi giornalistici», di «pietose ritirate», e come tentativo «tipicamente provinciale» di «contrapposizioni personalistiche». Sono parole della *Radar*, la quale sostiene che il discorso di Moro si collega alle decisioni del governo e alle relazioni fatte in Parlamento dall'on. Fanfani. La prova di tale coerenza starebbe fra l'altro, secondo la *Radar*, nell'adesione espressa da Moro alla iniziativa di alcuni Stati del terzo mondo per l'aiuto economico ai paesi del Medio Oriente.

LAMI STARNUTI Passando alla politica interna, uno degli argomenti di rilievo seguita ad essere quello delle dimissioni di Lami Starnuti dalla presidenza del gruppo senatoriale del PSU. Dimissioni che sono politiche, perché legate ai dissensi insorti tra i socialisti e con la DC sulla legge di polizia; il fatto che esse vengono motivate con le ragioni di salute, lungi dallo smentire il loro vero carattere, sottolinea anzi la loro irrevocabilità, rendendo impossibile un rigetto da parte del gruppo. Questo si riunirà nella prossima settimana per designare il successore, che dovrà essere un senatore dell'ex PSDI.

Altri motivi di scontentezza all'interno del centrosinistra vengono esposti dalla *Voce repubblicana*, la quale afferma che molti dei temi di fondo di politica interna sollevati dal PRI non hanno trovato nessuna accoglienza da parte della maggioranza; i repubblicani, comunque, resteranno tranquilli al loro posto.

LOMBARDI In una intervista a *Settegiorni*, l'on. Riccardo Lombardi sostiene invece che «la politica di centro-sinistra, oggi come oggi, non ha certo bisogno dei socialisti per essere portata avanti, né troverebbe nei liberali una opposizione irriducibile, una volta che il PSU fosse uscito dal governo». Inoltre, l'uscita dei socialisti dal governo «seriamente motivata e preparata, tenderebbe a rimettere in questione gli equilibri di potere, potere di governo e potere di opposizione, che sostengono la relativa immobilità degli schieramenti».

Secondo Lombardi, l'«altro» aspetto della politica socialista doveva essere il proseguimento di un dialogo aperto con tutte le forze di sinistra: dialogo che, per quanto riguarda i comunisti «deve essere franco e critico ad un tempo» e che esso avrebbe confermato la sua difficoltà in occasione della crisi medio-orientale — quando il PSU si è lasciato trascinare nella più acritica e irrazionale delle campagne anticomuniste e ha rifiutato gli argomenti (ndr). Lombardi si pronuncia infine contro la «delimitazione della maggioranza» intesa come mezzo per «impedire che il partito si riservi un più largo ambito d'azione» e giudica importante la battaglia condotta dalla sinistra socialista «per evitare la scissione della CGIL e la creazione di un sindacato socialista».

Legge PS

me hanno detto i compagni MORVIDI, MARIS, D'ANGELOSANTE e KUNTZE non si tratta di una modifica formale. Provvedere alla tutela della sicurezza pubblica in quelle circostanze è più che mai un dovere del governo e dei suoi organi. Pericoloso invece che il governo abbia poteri eccezionali, anche in materia di ordine pubblico. In caso di calamità naturali si può verificare l'ipotesi di elementi che tentino di trarne profitto per fini di lucro. In questo caso è sufficiente la legislazione penale ordinaria a tutelare la sicurezza pubblica. Vi è l'ipotesi invece che si verifichino manifestazioni o iniziative popolari per sollecitare soccorsi o la soluzione di problemi provocati dalle calamità. In questo caso ugualmente l'ordine può essere tutelato secondo le leggi esistenti e nel pieno rispetto della Costituzione. I compagni Rendina e Kuntze e il senatore Bartesaghi hanno infine illustrato un altro emendamento che tendeva a limitare i provvedimenti del governo «ai territori direttamente colpiti». L'emendamento è stato ritirato in seguito ad una precisazione del ministro Taviani il quale ha dichiarato che l'emendamento da lui proposto all'art. 61 ha avuto proprio lo scopo «di far risaltare che le misure da adottare devono necessariamente essere proporzionate sia per l'estensione territoriale sia nella loro essenza, allo scopo, che è quello di far fronte a gravi calamità».

Taviani ha aggiunto che «un governo che adottasse misure sproporzionate a tale calamità certamente uscirebbe dalla legalità».

Gli emendamenti comunisti sono stati però respinti dalla maggioranza che si è voluta attenere al nuovo testo governativo.

Il compagno PERNA ha illustrato un emendamento nel quale si affermava che i provvedimenti previsti dall'art. 61 devono «osservare il limite della garanzia dei diritti costituzionali e provvedere all'eventuale coordinamento dell'azione degli organi dello Stato con quella delle regioni, delle province e dei comuni».

Perna ha ricordato che un simile emendamento per quanto riguarda le garanzie costituzionali era stato preannunciato dallo stesso senatore dc Alessi e pertanto la maggioranza non dovrebbe opporsi. Il coordinamento dell'azione degli organi dello Stato con quelli degli enti locali è poi una esigenza emersa chiaramente con l'alluvione del novembre scorso. Il ministro Taviani ha affermato che il richiamo alle garanzie costituzionali sarebbe superfluo. Fra l'altro, riferendosi ad un accenno fatto da Perna ha detto che comunque il diritto di sciopero non potrebbe mai essere messo in causa da provvedimenti emessi sulla base dell'art. 64. Il dibattito al Senato continua oggi sul successivo articolo 65 della legge di P.S. che riguarda i poteri affidati ai prefetti in stato di pericolo pubblico.

Budapest

L'Esecutivo della FMGD sul Medio Oriente si riunisce a Berlino

BUDAPEST, 23

Il Comitato esecutivo della Federazione mondiale della gioventù democratica si riunirà in seduta straordinaria a Berlino nei giorni 25 e 26. L'annuncio è stato dato in una conferenza-stampa tenuta dal presidente dell'organizzazione giovanile mondiale, Rodolfo Mechini. La riunione è stata indetta per prendere in esame una serie di importanti e urgenti misure in favore dei Paesi arabi. Vi prenderanno parte 60 rappresentanti di Paesi di tutti i continenti — oltre ai leaders dei movimenti giovanili degli Stati arabi — chiamati a precisare la posizione della FMGD sulla crisi del Medio Oriente e a varare un «piano d'azione» comune che si concreterà in manifestazioni di solidarietà con gli aggrediti e nell'invio di materiale sanitario e altri aiuti ai Paesi arabi.

A conclusione della conferenza stampa è stato reso noto l'appello lanciato dalla FMGD sugli avvenimenti del Medio Oriente. Rivolgendosi ai giovani arabi, il documento afferma tra l'altro: «In queste ore difficili siamo con voi perché la pace, l'integrità territoriale e i successi riportati con le lotte di liberazione, nonché le conquiste che ad esse sono seguite, sono direttamente minacciate. La FMGD anche oggi appoggia la causa dei popoli arabi e denuncia il ruolo di Israele e ne condanna quindi con energia l'aggressione».

L'appello, dopo aver rivolto un messaggio alla gioventù di tutto il mondo a vigilare e a prendere concrete misure di solidarietà, così conclude: «La FMGD respinge, indignata, le accuse contenute nella propaganda imperialista secondo la quale i popoli arabi manifestano sentimenti razziali e antisemitici».

Nella tarda mattinata era giunto all'aeroporto di Budapest, ricevuto dal presidente Mechini, il segretario della gioventù socialista della RAU, dottor Gamel El Din.

Altri aiuti di Bonn (25 miliardi) a Israele

BONN, 23.

Un inviato del Primo ministro di Israele Eshkol, l'ex ministro della Difesa Shimon Peres, ha trascorso due giorni a Bonn in colloqui con il cancelliere Kiesinger, con il ministro delle Finanze Strauss ed i rappresentanti dei gruppi del Bundestag.

Secondo quanto riferisce il giornale *Frankfurter Rundschau*, i colloqui hanno avuto al loro centro la situazione nel Medio Oriente e i problemi sorti dal conflitto fra Israele e gli Stati arabi. Un posto importante nei colloqui ha avuto anche l'ulteriore incremento degli aiuti economici che Bonn fornisce ad Israele. La *Rheinische post* sottolinea che l'inviato di Tel Aviv, durante il suo soggiorno nella capitale della Germania Occidentale, «ha fatto accurati sondaggi in merito alle possibilità di aiuti economici». La *Frankfurter allgemeine* scrive a sua volta che si prevede che Israele riceverà dalla RFT aiuti economici per un valore di circa 160 milioni di marchi» (circa 25 miliardi di lire). Completata la sua missione a Bonn, oggi Peres è partito in aereo per Parigi. Successivamen-

Delegazioni in Senato per protestare contro la nuova legge di PS

Nuove prese di posizione e proteste si registrano contro la nuova legge di PS, in discussione al Senato.

La giunta esecutiva dell'ARCI ha rivolto un appello ai parlamentari che appoggiano l'associazione, perché s'impegnino a promuovere ogni possibile iniziativa atta a modificare l'articolo 61 del nuovo testo di PS, che mantiene ai prefetti la facoltà di ordinare alle associazioni e agli enti di presentare lo statuto, i regolamenti e notizie sulla loro attività lasciando intatto il principio fascista di ingerenza nella vita delle associazioni, in netto contrasto con l'art. 18 della Costituzione.

L'esecutivo dell'ARCI — in una risoluzione inviata anche a senatori — dopo aver rivolto un invito a parlamentari, a gruppi, alle personalità politiche a difendere la libertà dei circoli e delle associazioni, e ad assolvere alla loro funzione, impegna «le organizzazioni aderenti, e le ARCI provinciali e regionali ad indire dibattiti e a manifestare ai parlamentari la loro protesta».

«L'ARCI — conclude la risoluzione — si rivolge anche alle altre associazioni perché aderiscano al suo appello in difesa della libera attività del tempo libero. L'ARCI infine, si rivolge ai partiti, alle organizzazioni sindacali, giovanili, alle associazioni cooperative, sportive perché diventi generale l'opposizione a così manifesta violazione dello spirito della Costituzione».

Due delegazioni di Modena, una composta da medaglie d'oro della Resistenza, l'altra da operai di alcune fabbriche, ieri hanno preso contatto al Senato con alcuni gruppi parlamentari per esprimere la protesta contro la nuova legge di polizia e la solidarietà con la battaglia ingaggiata dall'opposizione di sinistra a palazzo Madama.

Al gruppo comunista le delegazioni sono state ricevute dai compagni Terracini, Fortunati, Salati e Trebb. Le delegazioni erano composte, la prima dalla medaglia d'oro Mario Ricci («Armando»), da Marta Sola, sorella di un partigiano caduto, da Alta Reverberi, figlia della medaglia d'oro Gabriella degli Esposti, e dal fratello della medaglia d'oro Walter Tabacchi; la seconda, da operai delle Acciaierie Ferriere, della CIAM, dell'AMCM, della Trattortecnic, della Coop. fonditori e della fornace di Campo Galliano.